

IN SCENA • Maddalena Crippa e le «Anime erranti» di San Miniato

Sono donne in attesa come in un vecchio di film di Bergman in bianco e nero. La vita che portano addosso è a rischio. Che fare? Tutto intorno la terra è bruciata e l'aria inquinata. La Chernobyl italiana si chiama Seveso, un sabato di 36 anni fa, 10 luglio 1976. L'Imesa, industria chimica che dietro la facciata dei profumi produce diossina per le bombe al napalm degli americani in Vietnam, sprigiona la sua nube. Il resto è gente sfollata, animali uccisi, le falde contaminate e la pelle spaccata dei bambini da dopo Hiroshima. Col piglio civile e solenne della cantata popolare e della sacra rappresentazione, Roberto Cavosi traduce la cronaca nera in atto di fede e speranza. Una liturgia dell'anima. «Io lo voglio questo figlio per non dargliela vinta», grida Sara, la protagonista di questo «Anima errante» che chiude la quarantaseiesima edizione della Festa del Teatro a San Miniato, con Maddalena Crippa, Francesco Colella, Carlotta Viscovo, Raffaella Tagliabue, Stefania Medri, Francesca Maria. Scene Daniele Spisa, i costumi sono di Margherita Baldoni, le luci di Matteo Crespi. Gli interventi musicali sono curati da Emanuele De Checchi, contributi video di Vincenzo Genna. Regia Carmelo Rifici, scene Daniele Spisa. A cura di Agostino Cerrai. Le repliche proseguono fino al prossimo 23 di luglio in piazza del Duomo con inizio alle 21.30.

www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

002517